

dia la terra in proprietà ai contadini perchè penso che la terra non debba costituire oggetto di proprietà privata e perchè penso che l'uso si debba dare a chi possa e a chi voglia meglio coltivarla... (*Interruzioni al centro*).

L'ho detto altra volta, l'ho ripetuto sempre nella Camera... (*Nuove interruzioni*).

MODIGLIANI. Non abbiamo mai promesso la terra ai contadini per San Martino, noi!... (*Rumori*).

BOSI. Posso citare anche un esempio. Nell'alta Valle Tiberina il barone Leopoldo Franchetti, morendo, lasciò in eredità i suoi poteri ai contadini. Noi oggi possiamo constatare che la produzione, invece di aumentare è diminuita; e si capisce. Mancano loro le cognizioni tecniche e mancano anche i mezzi. Io sono per la industrializzazione dell'agricoltura...

*Voci al centro.* Senza capitali!...

BOSI. Non credo che si possa essere per principio contrari alla piccola proprietà. La piccola proprietà, dove ha le condizioni per potere esserci, deve esserci.

È assurdo combatterla. Ma io sono tendenzialmente per la industrializzazione dell'agricoltura. Sono coll'agronomo inglese Yung, che attendeva appunto il progresso dell'agricoltura dalla sua industrializzazione. Il progresso è determinato, appunto, dall'intervento nel lavoro di questo fattore, di questo elemento tecnico scientifico.

Il contadino vi può dare quel tanto di esperienza che ha acquisito attraverso il suo lavoro, ma ciò che è il portato della scienza non ve lo può dare il contadino.

Sono favorevole al diritto di prelazione per le organizzazioni, per le cooperative, perchè intendo che le cooperative agricole debbano disporre dei capitali necessari, dei mezzi tecnici e degli elementi direttivi com-terra.

Io non sono di quelli che esaltano solo il lavoro materiale; onoro e apprezzo più che mai quest'altro elemento di ordine superiore, la intelligenza, la conoscenza, il patrimonio scientifico. Nè credo di essere in contraddizione quando, affermando di esser contrario come principio, alla prelazione, l'accetto in subordine a favore delle cooperative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DRAGO, *relatore*. Dichiaro che non posso accettare l'emendamento Canevari.

PRESIDENTE. Onorevole ministro...

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Concordo col punto di vista espresso dal relatore.

VALENTINI ETTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI ETTORE. Il principio della prelazione a favore dei coltivatori, non avventizi è uno di quelli che seduce, perchè afferma un dovere morale che noi vorremmo far diventare giuridico, quello di preferire la famiglia del contadino che per tanti anni l'ha, se non migliorato coltivato i fondi. Ma la enunciazione di questo principio senza alcuna determinazione come si legge nel testo della Commissione, come si legge nell'emendamento Canevari, non mi sento di approvarla. (*Interruzioni*).

Abbiamo appreso che l'onorevole Canevari, propone questo emendamento per il caso che sia votato il principio della prelazione. Ora codificare questo principio in questo momento senza riguardo a condizioni di luogo e di ambiente, senza alcuna considerazione ad estensioni di terreno, mi pare un salto nel buio.

Perciò il mio voto sarà avverso, non contro il principio che si vuole enunciare, ma contro la codificazione di questo principio fatta in questo modo assoluto, per cui esso si può risolvere in un dato economico gravissimo per l'economia nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Giavazzi, s'intende che nel caso che sia approvato l'emendamento Meda, ella rinuncia a tutti i suoi emendamenti.

Metto a partito la prima parte dell'emendamento Canevari, che corrisponde completamente alla prima parte dell'articolo 14 del testo della Commissione: « Nelle vendite volontarie dei fondi rustici è stabilito un diritto di prelazione nell'acquisto ».

(*Dopo prova e controprova è approvato*).

Metterò ora partito la seconda parte dell'emendamento Canevari: « A favore delle cooperative agricole, che comprendono almeno la maggioranza dei lavoratori diretti dei fondi stessi ».

MEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. Accetto, e non potrei nemmeno fare diversamente, convinto del resto che è il migliore, l'ordine della votazione così determinato. Avverto però che noi non voteremo la formula dell'onorevole Canevari perchè la consideriamo restrittiva; essa è compresa nella formula più larga nostra: non è,